

«Valanghe nella storia dell'Alta Leventina»

di Aldo Maffioletti*

Le valanghe sono una costante di tutte le zone di montagna con rilievo caratterizzato da valli intagliate fra le catene montuose e versanti ripidi che si sviluppano con forti dislivelli tra il fondovalle e le creste sommitali. Non sfugge a queste caratteristiche la Leventina, una vallata la cui storia è purtroppo stata segnata da numerose valanghe con esito tragico, che sono rimaste e rimangono nella memoria collettiva delle comunità drammaticamente colpite.

Tania Dotta, giovane airolese, bibliotecaria presso la fondazione Unitas di Tenero, ha approfondito il tema¹, partendo dai racconti e dalle esperienze vissute dai suoi genitori, riferiti specialmente alla valanga del 1951 che aveva colpito Airolo provocando 10 morti e alla quale il padre era sfuggito per una fortuita circostanza che l'aveva richiamato sul posto di lavoro prima dell'orario previsto. Proprio questa partenza anticipata gli aveva evitato di essere travolto nella sua abitazione.

Nel lavoro di ricerca l'autrice ha trovato una serie di notizie, informazioni e testimonianze che ha riordinato in undici specifici capitoli. Viene presentata la storia delle valanghe nell'Alta Leventina, con riferimento specialmente a quelle degli ultimi decenni. Vengono descritti alcuni dei più gravi disastri che si sono registrati ad Airolo (incendi, frane, alluvioni, valanghe) e che hanno gettato nella disperazione tutta una comunità. Le principali valanghe che nel 1951 avevano colpito Airolo, i villaggi della Valle Bedretto e quelli del comune di Quinto occupano una parte preponderante del testo. Il 1951 ricorda una serie di eventi drammatici difficili da dimenticare. La quantità di neve era tale che le valanghe cadute allora sono state imponenti e ancora oggi sono ricordate con lucidità dagli anziani del posto. Il libro si legge come un «romanzo» perché, al di là della rievocazione delle tragedie, dà ampio spazio alle testimonianze di chi ha vissuto personalmente questi avvenimenti, alla grande solidarietà, ai problemi della ricostruzione, alla realizzazione delle opere di premunizione valangaria a difesa degli abitati e delle strade. Da ultimo vengono descritti anche alcuni eventi legati alla morte bianca che aveva colpito altre località ticinesi (Frasco) o svizzere (Andermatt, passo dell'Oberalp, Vals) nell'inverno del 1951.

Il testo, illustrato da numerose fotografie in bianco-nero e a colori, è ricco di note e indicazioni bibliografiche che costituiscono una preziosa fonte per chi volesse approfondire l'argomento. Qui penso specialmente agli insegnanti che con le loro classi scelgono l'Alta Leventina per lo svolgimento di corsi di sci o settimane verdi. Il volume è una miniera di informazioni e in mano agli allievi può consentire interessanti lavori di ricerca storica e di «lettura» del territorio. Sia d'estate sia d'inverno sono numerosi i segni che si possono «vedere» nel paesaggio e che fanno capire dove e come le valanghe hanno colpito. Le osservazioni permettono di riflettere e di paragonare la situazione di allora con quella dei nostri giorni. C'è un abisso tra le condizioni in cui vivevano gli abitanti dell'arco alpino ancora alcuni decenni or sono e quella che è invece la condizione odierna. Basta pensare all'evoluzione tecnica che si è registrata nel campo delle comunicazioni, nella fornitura dell'elettricità, nell'elaborazione delle previsioni del tempo, nell'efficacia dei mezzi per lo sgombero della neve,



Sulla destra la facciata dell'ex Albergo Motta (ora casa Grassi) ricoperta di neve fino all'ultimo piano.

nella possibilità di fare capo all'elicottero per eseguire rifornimenti o portare soccorso, nel progresso degli apparecchi per localizzare le persone rimaste sepolte sotto alla neve. È poi significativa l'evoluzione compiuta nella definizione delle zone di costruzione (zone rosse a forte pericolo, zone blu a debole pericolo e zone prive di pericolo), nel precisare le caratteristiche tecniche cui devono sottostare gli edifici nelle zone montane, nella maggior facilità di costruire rispetto al passato, nell'attenzione che viene prestata alla progettazione delle opere di premunizione destinate ad aumentare la sicurezza degli abitati, delle strade e delle ferrovie (ponti da neve, terrapieni, argini di trattenuta, rimboschimenti, ecc.). Nelle pagine si fa riferimento alle valanghe di tipo catastrofico, che hanno colpito villaggi e comunità di montagna. Non viene invece approfondito il tema delle valanghe di tipo turistico, quelle cioè che coinvolgono gli sciatori o gli snowboardisti che praticano lo scialpinismo o lo sci fuori pista e che spesso restano vittime dello stacco di un lastrone di neve da loro stessi provocato.

Il lavoro della giovane autrice airolese aiuta a riflettere sul pericolo costituito dalle valanghe e sulla frequenza e la forza con cui la natura può colpire chi vive nei territori alpini.

*Direttore della Scuola media di Ambri

Nota

1 Tania Dotta, «Valanghe nella storia dell'Alta Leventina», Armando Dadò, 2004. La pubblicazione è in vendita al costo di Fr. 35.- nelle librerie o direttamente dall'editore Armando Dadò, via Orelli 29, CP 563, 6601 Locarno, tel. 091 751 48 02, e-mail: info@editore.ch